

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| Padova all' Ufficio del Giornale | Annua | Semestrale | Trimestrale |
|---|-------|------------|-------------|
| Per tutto l'anno | L. 30 | L. 15 | L. 5 |
| Per tutto l'Italia franco di posta | > 35 | > 17.50 | > 5.85 |
| Per l'Estero le spese di posta in più. | | | |
| I pagamenti posticipati si contengono per trimestre. | | | |
| L'ASSOCIAZIONE SI RINNOVA: | | | |
| Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1661 | | | |

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città centesimi cinquanta
fuori > sette
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli somministrati cent. 50 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 21 settembre.

Il fatto e l'idea.

Tutta la politica interna, quella fatta dai giornali nelle ventiquattr'ore, si riduce a descrivere la festa celebrata in Roma per l'anniversario del 20 settembre. In Roma si sono concentrati gli entusiasmi, ed è ragionevole. Benché la caduta del potere teocratico sia tal fatto, che per le sue conseguenze politiche, giustifica l'esultanza nazionale, a Roma toccava far gli onori della casa, come ultima venuta in grembo alla famiglia italiana, e venuta capitale del nuovo Regno.

Non ripeteremo la descrizione delle feste: il nostro corrispondente ce l'ha dato il mirato programma, e il telegramma ne ha fornito gli ulteriori particolari.

Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Roma! Di questi viva echeggiò la volta del Pantheon, e furono ripetuti da migliaia e migliaia di voci per le contrade di Roma.

Viva pure! Ma noi vorremmo che ogni passo della vita italiana corrispondesse nel fatto all'idea, che sembra ispirare quei viva in un giorno di festa.

Indifferenti alle rappresentazioni, delle quali tanto si abusa, noi badiamo assai più se all'espressione dei sentimenti corrisponde la sostanza degli atti.

Quando vediamo assistere alle dimostrazioni, dove si grida Viva il Re, viva l'Italia, ministri, ai quali risale la responsabilità di altre rappresentazioni, dove s'insulta quel Re, dove si getta il fango sulle istituzioni nazionali, confessiamo di sentirci assaliti da un po' di scetticismo in presenza di certi entusiasmi del quarto d'ora.

La risposta di R. Umberto al telegramma dell'assessore Armellini è de-

gna del figlio di Vittorio, degna di un Re d'Italia, il quale, per veder coronata la sua nobile ambizione di portare Roma all'altezza dei suoi nuovi destini, non ha bisogno che di migliori e più devoti ministri capaci di comprenderlo e di secondarlo.

Solo allora noi sentiremo rinascere la fede in cuore, perché di entusiasmi a freddo, di acclamazioni, di luminarie ne abbiamo a sazietà: e se non diciamo nausea è solo per rispetto all'idea.

Una crisi.

Le notizie sulla crisi di Francia ci fanno passare di sorpresa in sorpresa: una situazione più anormale di quella, in cui si trova il governo della repubblica non si è mai veduta. Con un presidente putativo, quel governo subisce l'influenza di una individualità che si tiene dietro le quinte, prescrive ai ministri una linea di condotta, ed impone il proprio volere.

La crisi ministeriale, risolta in modo tanto inaspettato, non è che l'effetto delle due correnti, che si contrastavano ancora l'indirizzio della politica interna, e ben tosto si contrasteranno apertamente anche quello della politica estera. Una era la corrente di Gambetta coll'applicazione pura e semplice dei decreti del 29 marzo, e col programma della revanche; l'altra quella di Freycinet col programma della transazione. Sbatuto fra le due, Grévy ha piegato il capo alla volontà onnipotente dell'ex-dittatore, accettato le dimissioni di Freycinet, ed ora la repubblica entra in una nuova fase, oltre la quale non c'è più posto che per Clemenceau, per arrivare poi a Blanqui e a Rochefort.

E frattanto, Cassandra inascoltata, Giulio Simon va ripetendo alla inaugurazione del monumento di Thiers, il motto di un celebre discorso di costui: «La repubblica sarà conservatrice o non sarà».

Quanto agli effetti della crisi sulla politica interna, e particolarmente sulla

rimaner dubbio, dal momento che l'incauto di ricomporre il gabinetto fu dato al Ferry, autore del famoso articolo 7.º che fu l'origine prima del profondo dissenso.

Dai giornali francesi arrivati questa mattina non si può rilevare ancora nulla di preciso sui titolari dei portafogli rimasti vacanti.

Sui nomi di Nosilles negli esteri, e di Carnot nei lavori pubblici, non abbiamo trovato alcun cenno, tranne quello dato da un dispaccio parigino.

L'OPEROSITÀ MINISTERIALE

Svolgendo le pagine, delle quali si compone quel brutto libro, che contiene la storia del governo della sinistra, e che abbraccia ormai tutto un periodo di quattro anni e mezzo, cioè dal 18 marzo 1876 in poi, noi ci troviamo in un campo sterile, che mai più l'eguale nella storia parlamentare del nostro paese. Vi scorgiamo poche o nessuna pianta di qualche utilità; rovi ed erbacce in gran copia, sotto forma di ciarrie, il che indica la trascuranza e l'ineroperosità dell'agricoltore, unite al difetto di una grande pretesione.

Torniamo indietro.

Un'operosità l'hanno avuta, e grandissima, gli uomini di sinistra, e i loro ministri: quella di arrembiare con mezzi leciti ed illeciti nell'interesse di par-

tito e delle sue chiesuole, e soprattutto di largheggiare a promesse per fini di questa chiesuola o di quella.

Per promettere non c'è partito più della nostra sinistra, che abbia mai avuto la faccia più tosta: quanto al mantenere, rimandiamo il lettore a quel sifatto libro da noi sopra citato.

Un fatto luttuoso, recentissimamente succeduto, ci richiama però ad una di quelle promesse fatte dalla sinistra, e più specialmente da quel Depretis, che, fra gli uomini di faccia tosta, l'ha più tosta di tutti.

Il disastro sul tramway Vicenza-Valdagno, fonte di tante lagrime, causa di legittima indignazione, non sarebbe forse avvenuto, se quella buona lana di ministro, invece d'ingolfarsi in tante sudicerie, come quelle di Napoli, si fosse più occupato a soddisfare una sua vecchia promessa, che risale a qualche anno fa, e al cui adempimento fu in tempo utile debitamente richiamato.

Si tratta di una legge promessa dal Zanardelli, allora ministro dei lavori pubblici, fino dal 1877, sulla concessione delle ferrovie a binario ridotto, e sul tramway, legge rimasta in mente Dei, cioè di quel ministro, per altri due anni, e che il Depretis promise dal suo canto, nella se-

duta della Camera, 19 maggio 1879, di presentare senza indugio.

Perché poi non si dica che noi ci dilettiamo coi rimproveri senza fondamento, gioverà citare il verbale della seduta, dove la questione fu tirata in campo, benché col solito frutto.

Sentinella avanzata ed autorevolissima in tutto ciò, che riguarda gl'interessi ferroviari, l'egregio nostro amico, l'onor. Gabelli, prese anche in quella circostanza la parola.

Egli disse: «Difficoltà pratiche s'incontrano per l'applicazione di tutti i sistemi economici, che in questi giorni furono tanto raccomandati guardandoli dai soli punti di vista vantaggiosi. E perché tali difficoltà esistono e perché potrebbe il paese incorrere in danni e in pericoli quando si seguitasse ad accordare o si volesse estendere l'applicazione dei binari ridotti, dei tramways delle ferrovie a ragione o a torto dette economiche, io credo necessaria una legge la quale determini i criteri del dove possono le ferrovie essere costruite a binario ridotto, e dove debbano farsi a binario normale.

La legge sulle opere pubbliche non è applicabile. Una legge speciale era stata promessa dall'onorevole Zanar-

delli quando era ministro dei lavori pubblici; ed una legge fu pure domandata pochi mesi dopo in un notevolissimo discorso dall'onorevole Spaventa. In quell'occasione l'onorevole Depretis ha riconosciuto la perfetta ragionevolezza della domanda, e disse queste precise parole: «Io non esito a dichiarare che la promessa fatta dall'onorevole mio collega il deputato Zanardelli «sarà esattamente adempita, e non credo di estendermi in maggiori parole. Aggiungerò solo «che in una delle ultime sedute «del Consiglio delle strade ferrate fu trattata questa questione, «e l'avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato «nel senso che fosse necessario «di studiare e preparare una «legge da sottomettersi al Parlamento.»

Queste parole disse l'onorevole presidente del Consiglio nella tornata del 12 dicembre 1877, e aggiungeva: «Dirò di più che è già stata nominata la persona incaricata di redigere la legge.»

Ora, non avendo io veduta nessuna partecipazione di legge, né avendone pur sentito a parlare, io chiederei all'onor. Presidente del Consiglio che almeno ci desse notizie intorno alla esattezza della persona incaricata.

Depretis presidente del Con-

APPENDICE (1)

del Giornale di Padova

Dosia

ROMANZO
di
ENRICO GRÉVILLE

I.

Al campo di Krasnoé Czelo, a pochi chilometri da Pietroburgo, si finiva appena di pranzare alla mensa (1) della guardia a cavallo.

I giovani ufficiali avevano festeggiato il giorno onomastico d'uno di loro, la brigata era di quella allegria solita a svilupparsi dopo un buon pranzo.

Si faceva circolare l'ultima bottiglia di Champagne. Si aveva rialzato uno dei lati della tenda l'ultimo raggio del sole di giugno giungeva fino alla tavola imbandita.

Erano le nove pomeridiane, la polvere, sollevata per tutto il giorno dalle zampe dei cavalli e dai piedi della fanteria, ridiscendeva lentamente coprendo l'intero campo di un velo dorato.

Molte carrozze si dirigevano verso il teatrino d'estate, distrazione che consola la gioventù del suo esilio militare. Serpeggiando in mezzo ai comodi landau, conducendo gli ufficiali e le loro mogli, i microscopici drozki

(1) Mess chiamasi la tavola ove gli ufficiali pranzano di comune.

ove sta su ognuno un ufficiale che in mancanza di posto sopporta generosamente un camerata sulle ginocchia, giungevano primi a deporre il loro fardello all'atrio del teatro, questa fila di equipaggi correva incessantemente dall'altra parte della via.

La rappresentazione di quella sera non doveva essere onorata dall'ufficialità della guardia a cavallo, poiché era deciso di terminare la serata alla mensa.

Ci si trovava così bene! Ricchi vasi della China pieni di freschissimi fiori adornavano la tavola; vi erano piramidi di frutta e una quantità sterminata di confetti e di frutti candidi, che ogni uffiziale di diciott'anni vale due volte un monellucco goloso. I pali della tenda erano nascosti da folte sempreverdi, insomma quei giovinotti, fra i quali si contavano non pochi milionari, avevano fatto il possibile per trovare al campo una riproduzione del lusso cittadino e vi riuscirono; cosa non difficile quando per un pranzo di amici si pagano duecento lire a testa.

Ove si può star meglio, che in seno alla famiglia? esclamò il giovane festeggiato stendendosi sulla sua scrivania nel momento in cui si portava il caffè ed i sigari. Voi, cari amici miei, siete la mia famiglia patriottica, la mia famiglia d'estate, s'intende, perché ne ho un'altra per le altre stagioni, disse ridendo in quel modo speciale di chi è leggermente brillo.

I compagni gli risposero con uno scoppio d'ilarità e di gioconde esclamazioni. — Anzi, io ho una famiglia per ogni stagione, riprese Pietro Murieff sullo

stesso tuono allegro. Per l'inverno, la mia famiglia di Pietroburgo, per la caccia, voglio dire, per l'autunno, la mia famiglia di Kazan e la mia famiglia del lago Ladoga per la primavera.

La stagione degli amori, dei nidi! esclamò poeticamente un convitato.

Il colonnello, che aveva assistito al pranzo, era l'amico di tutta quella gioventù, comprese che era giunto il momento opportuno per ritirarsi e si alzò da sedere. Gli ufficiali più anziani lo imitarono.

Ella si ritira, colonnello! esclamò Pietro appoggiandosi un po' sulla tavola per alzarsi. È una diserzione! Il colonnello che si ritira davanti al nemico! Ehi! voi altri, il punch! Presto! gridò ai soldati di servizio. Facciamo avvicinare il nemico e il colonnello non ci fuggirà più.

Ho un appuntamento, disse sorridendo il capo del reggimento, voi mi vorrete scusare... È cosa molto seria, disse un po' gravemente, talché né Pietro, né gli altri non ardirono insistere più a lungo.

Il colonnello si ritirò stringendo tutte le mani e rispondendo a tutti i sorrisi.

Quel caro colonnello, disse un luogotenente, si ritira sempre in così buon punto da far rimpiangere la sua mancanza.

Egli è un uomo di spirito, rispose un capitano di venticinque anni, decorato dell'ordine di San Giorgio, onde il suo bell'aspetto offriva un assieme singolare di serietà e di malizia. Egli ha compreso che Pietro stava per dire delle corbellerie e per non metterlo agli arresti il giorno in cui lo si festeggia....

— Io delle corbellerie! Tu non mi conosci! rispose Pietro di ripicco con comica gravità.

Tutta la mess scoppiò dalle risa.

— Delle corbellerie? Nè è forse una l'aver una famiglia per stagione? È l'unico mezzo per non viver mai solo. Ora, il Signore disse all'uomo: «Non è cosa buona il rimaner soli.»

— Monta sulla tavola! gridarono tutti. Su, su, in pulpito! fuori un sermonecino.

— No, io non salirò sulla tavola, disse Pietro crollando il capo, temerei di mettere i piedi nel punch.

Il punch arrivava allora, caldo, formidabile, in un enorme bacile d'argento collo stemma del reggimento. I bicchieri erano pure d'argento col medesimo stemma e vennero disposti in bell'ordine sulla mensa. Pietro prese in mano il ramaiolino e cominciò a rimescolare il liquido incandescente.

— La tua famiglia per l'inverno la si capisce, disse uno degli ufficiali, anche la tua famiglia per la caccia è ragionevole; ma a che diancine ti serve la tua famiglia di primavera?

— Hai bisogno di domandarlo? disse Pietro con un non so che di superiorità.

— Di su, di su, insisté un altro.

— Se faccio la corte! esclamò trionfalmente il giovane. Non vi sono che donne!

prese, io ho diciannove cugine. Cinque, nella casa a sinistra della strada; tre, nella casa a destra a due verste di distanza; sette, su le sponde del fiume e quattro, attorno al lago. Totale diciannove. E mi chiedete a che mi serve la mia famiglia di primavera?

Fecce spallucce e tornò a rimescolare il punch.

— A quale hai fatto la corte? gli venne chiesto.

— A tutte! rispose Pietro in tuono di conquistatore.

Pensò un momento, poi disse: — Alla più anziana no, perchè ha trentasett'anni e neppure alla più giovane che ha soltanto diciassette mesi e mezzo. Ma a tutte le altre senza eccezione.

— Se conti poi anche le bambine! disse il suo vicino con tuono di commiserazione.

— Le bambine? Devi sapere, caro mio, che non vi è civettuola più arribbiata che la ragazzetta sui dodici anni; essa non ha ancora l'obbligo di conoscere ufficialmente le femmine virtù e viene a tirarvi le falde del soprabito per dirvi: dunque, cugino, non mi fate più la corte?

— Approvato! gridò una metà degli astanti.

— Ci sei riuscito con qualcuna? chiese avvicinandosi il capitano decorato dell'ordine di San Giorgio.

— Riuscito! Eh! disse Pietro.

— Poi si mise a ridere esclamando: — Sì! Sono riuscito! Ne ho rapita una.

— Rapita? a chi?

— Che cosa ne hai fatto?

— Ah! Ecco! Che cosa ne ho fatto? disse Pietro atteggiandosi al serio.

Mille supposizioni vennero messe in campo in quell'ambiente saturo di alcool e di profumi. Il capitano Surroff era divenuto assai serio.

— In qual'epoca hai tu fatto questa scappata? chies'egli a Pietro.

— Circa sei settimane or sono, rispose questi, durante il mio ultimo permesso.

— E non ce ne hai mai parlato? Che nome misterioso! Che amico diffidente gridarono quei capi ameni in tuono di rimprovero.

— Volete sapere tutta la storia? disse Pietro Murieff riponendo il ramaiolo.

Il punch non aveva che languidi sprazzi, i servi accessero tutti i candelabri, e faceva chiaro come se si fosse in pien meriggio.

— Sì, sì! gridarono tutti.

Surroff non sembrava punto contento.

— Pietro, disse a mezza voce, rifletti un po' a ciò che stai per fare.

— Oh, sig. conte, rispose Pietro con affettata serietà, state tranquillo, non si offenderà il vostro casto orecchio.

Il conte trattenne a stento un gesto di contrarietà.

— Senti, disse Pietro appoggiando la mano sul braccio del giovane capitano se ti accorgi che io vada troppo oltre, avvertimi; io mi arresterò.

— Allora non sapremo tutto, disse uno dei più giovani.

— Oh! Vedrete che alla fin fine egli stesso mi pregherà di continuare.

— Sì! fe' circolare il punch, si accessero degli zigari, cigarette turche, paquitos di paglia di gran turco, insomma si dette fuoco a quanto vi è di fumabile sotto il cielo e Pietro cominciò il suo racconto.

(Continua)

siglio. Sta benissimo. Sta meglio di me.

Gabelli. La questione delle ferrovie a binario ridotto è una questione che oggi si agita e alla Camera e nel paese; è una questione alla quale si collegano molti desiderii e molte speranze; è una questione che io credo molti abbiano risoluto in testa loro, senza aver punto misurate le difficoltà, i pericoli, le delusioni alle quali si va incontro cacciandosi dentro alla cieca in questa ridda d' imprese nuove.

Io credo che in nessun momento sia stata più necessaria una legge di quanto sia oggi. E poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha avuto la bontà, fra due anni o sono, di dire che era persuasissimo di doverla presentare, io gli rinnovo la preghiera che, se la persona incaricata non esistesse più, o non avesse più volontà o tempo di redigere quel tal disegno di legge, ne incaricasse un'altra; ma ci tolga dalla condizione in cui siamo. Se le ferrovie così dette economiche continuassero ad andare così come vanno oggi, bisognerebbe per prima cosa considerare come lettera morta quasi tutto il capitolo 6 della legge del 1865 sulle opere pubbliche.

Sedici nuovi mesi sono trascorsi, è quella promessa rimase insoddisfatta, come mille altre, coi begli effetti, di cui siamo testimoni.

Ma viceversa abbiamo le delizie mitingaie, le gioie del Sandonatismo, con quel che segue.

LE TORPEDINIERE

Le barche torpediniere destinate a portare contro la carena delle navi nemiche delle mine di sostanza esplosiva, atte a farle saltare in aria, hanno in questi ultimi anni avuto un grande incremento in quasi tutte le marine, dacché le Ditte Thornycroft, Jarrov e Hirschen hanno saputo costruire tanto leggere e veloci da ottenere fino ad una velocità di 22 miglia, tanto silenziose da potersi avvicinare di notte senza al nemico senza essere segnalate. Parecchi di questi bersagli del mare, lanciandosi insieme a tutta foga anche di pieno giorno, contano una potenzialità corazzata (che, assai meno veloce, non può loro sfuggire) hanno molte probabilità di distruggerla. E se anche più d'uno di loro fosse affondato, il vantaggio ottenuto in tal modo sarebbe sempre grandissimo, ove si consideri che la corazzata potrà costare dai 12 ai 24 milioni, mentre la spesa per una torpediniera non oltrepassa certo i 300 mila franchi.

La marina inglese possiede al presente 70 torpediniere, fra cui 19 di prima classe lunghe m. 25, larghe 3.30. Di queste, 4 corrono dalle 15 alle 16 1/2 miglia all'ora, 10 della Ditta Thornycroft dalle 19 a 21 miglia: 3 di Jarrov da 20 1/2 a 22 miglia. Le altre sono di seconda classe, e si possono imbarcare sulle navi. Sono lunghe 11 tonnellate. Parte di queste sono già consegnate, le altre saranno fra un anno. Dovranno correre 16 miglia al minimo.

La marina russa possiede 110 torpediniere, parte delle quali sono però di antico modello (essendo stata la Russia la prima ad entrare in questa via) e sono di velocità relativamente mediocre (10 a 12 miglia), mentre non portano che torpedini ad asta. Oltre a queste ve ne sono molte altre già in costruzione presso le ditte inglesi citate ed in Russia, le quali correranno 22 miglia e saranno armate di siluri Whitehead. La Russia tiene armata ogni anno una grossa flottiglia di queste barche, sotto il comando di un ammiraglio.

Questa flottiglia fa numerosi esercizi ed esperimenti, per studiare le evoluzioni da adottarsi negli attacchi, le probabilità degli scoppi, i miglioramenti

da introdurre, mentre serve in pari tempo ad addestrare il personale nel loro maneggio. Si annette in quel paese grande importanza a questo sistema; la prova del resto il fatto è le numerose conferenze che si tengono in proposito nei circoli e nelle riunioni marittime, dai più distinti ufficiali che hanno preso parte alle esercitazioni.

La Francia ha attualmente 43 torpediniere, di cui 30 sono già varate e pronte, le rimanenti prossime ad essere terminate. Ne sono state comandate pure delle altre, in modo da averne al più presto almeno 75, essendo stato stabilito nel nuovo ordinamento per la difesa delle coste che ognuno dei 5 grandi porti militari di prima classe (Tolone, Rochefort, Lorient, Cherbourg e Brest) sia provveduto di 13 torpediniere per la difesa mobile, la quale si sta alacremente organizzando. Con quelle già armate si fanno frequenti esperimenti pratici sull'attacco e sulla difesa.

La Germania sta facendo pure degli studi sull'uso delle torpediniere e ne ha anch'essa una ventina in allestimento, ed alcune già in mare, malgrado che le condizioni naturali delle sue coste, ne rendano facilissima la difesa.

La Grecia possiede venti torpediniere delle quali parte sono ancora in costruzione. Essa fa molto assegnamento sopra di esse, per il caso di una guerra contro la Turchia, fornita di una numerosa flotta corazzata.

La Danimarca ne ha otto, la Spagna trenta per acquistarse.

L'Italia non ha per il momento che due sole barche torpediniere, delle quali una è ancora in Inghilterra, ma è pronta. Quest'ultima ha m. 24 di lunghezza, m. 2,40 di larghezza: è a scafo e fasciami di acciaio Bessemer, divisa in dieci scompartimenti in parte stagni; ed ha due timoni, per poter girare in piccolo spazio. Alle prove fatte ultimamente ha avuto una velocità di miglia 21,3 all'ora, sviluppando una forza di 420 cavalli; la temperatura nella camera della macchina era di 80° Fahrenheit pari a 27° centigradi. Sembra che il nostro Governo abbia ora in animo di comandare altre due di tali torpediniere alla ditta Jarrov, e versamente crediamo che non sarebbero di troppo. (Diritto)

DULCIGNO

In un momento in cui forse avrà luogo la dimostrazione navale per la consegna di Dulcigno al Montenegro, crediamo utile di riprodurre un articolo della Pall Mall Gazette, che dà un cenno di quella città e della sua storia.

La storia ci narra due cose particolarmente di Dulcigno. Al principio del sedicesimo secolo, e per più di cento anni dopo, essa fu il centro più famoso di pirati nell'Adriatico.

Il secondo fatto poi, è questo: Ai tempi di Carlo II d'Inghilterra, Dulcigno fu asilo di un uomo sul quale una volta si volsero gli occhi di tutti gli ebrei e di gran parte del mondo macnettano.

Fu costui Sabbatai Zevi, un ebreo di Smirne, il quale pretese essere il Messia.

Morto, la tomba sua divenne un luogo sacro, a venerare il quale accorrevano pellegrini da tutte le parti del mondo.

Il porto di Dulcigno vecchio è uno dei più antichi dell'Adriatico ed il migliore sulla costa priva di porti, tra la punta settentrionale della Dalmazia, e la foce della Drina. Il porto è sicuro dai venti del Sud, dal fiero scirocco; ma è esposto dal lato settentrionale. Vi sono circa una dozzina di capanne, sul lido, formanti un centro esclusivamente albanese e detto Limani. Al principio del sedicesimo secolo la configurazione del porto era molto diversa. La città cadde in potere dei turchi molto dopo, nel 1871, e il governatore turco di Scutari, sotto la giurisdizione del quale era il distretto di Dulcigno, fu incapace di distruggere la pirateria, la quale creò a Dulcigno una pessima fama nei secoli sedicesimo e diciassettesimo. Le barche Dulcignote scendevano sulle coste italiane, sulle albanesi ed anche sulle greche. La Porta tentò di domparle, ma il governatore di Scutari, sempre scelto in una famiglia dell'Albania settentrionale, era inaccessibile, e più volte alla Porta conveniva veder danneggiato il commercio austriaco ed italiano.

Aldine un fiero pascià Suleiman, bru-

ciò tutta intera la flotta Dulcignote di più di 500 legni nelle acque stesse del porto. Questo colpo ruinò la vecchia Dulcigno, e la città attuale fu piantata un po' più verso l'interno del paese. Nel 1722 la città fu occupata dai veneziani, ma soltanto per un breve periodo. Nel 1878 i montenegrini la presero per assalto; la maggior parte della guarnigione turca era prima partita, fuggendo per mare; ma furono poscia costretti ad abbandonarla.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Il Consiglio superiore adunatosi ieri per la prima volta dopo le ferie, prese atto delle riforme proposte dal ministro per le scuole tecniche e normali nominando per l'esame una apposita Commissione con obbligo di riferire al Consiglio.

La Commissione si adunò ieri stesso dopo il Consiglio, e si è nuovamente riunita stamane nelle ore antimeridiane, senza che ancora, per quanto ci consta, abbia adottata una deliberazione definitiva. (Diritto)

MILANO, 19. — In occasione della Esposizione industriale si erigerà nel foro Bonaparte un vasto circo equestre di legno che conterrà 4000 persone. Una delle più celebri compagnie di Germania vi darà spettacoli per tutto il tempo dell'Esposizione.

— 20. — S. A. R. la Principessa Clotilde arrivò oggi a Milano e si è recata tosto a Monza ove fu affettuosamente accolta dalla Reale Famiglia. Volle vedere i pochi addetti alla Casa Reale che furono al servizio dell'augusto suo Genitore, facendo loro le più cordiali accoglienze.

— Domattina il Re parte per Cremona onde visitarvi l'Esposizione. Sarà accompagnato dal ministro Miceli. (Pungolo)

NAPOLI, 18. — Un decreto del Re annullava le decisioni della Deputazione e Consiglio provinciale di Napoli, e dichiarava nulle le elezioni dei comuni di S. Sebastiano e Cercola, dove erano stati scritti 400 analfabeti. Dopo questo decreto invece dell'onorevole Vastarini-Crespi, sarebbe stato consigliere provinciale Ambrogio Caracciolo. Invece il prefetto ha fatto rifare le elezioni, aggiungendo prima alle liste 600 elettori. Risulta un tal Rinaldi sindaco di uno di quei comuni. Il decreto del Re fu comunicato ai ricorrenti un mese dopo per dar tempo al signor Rinaldi di prepararsi. (idem)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Le notizie sulla crisi di Francia sono contraddittorie: si conferma però che le dimissioni di Freycinet vennero accettate.

INGHILTERRA, 18. — Si ha da Plymouth: Ieri giunse a Plymouth, a bordo del vapore tedesco Prinz Adalbert, il principe Enrico, figlio del principe ereditario di Prussia e nipote della regina Vittoria.

Il generale Sir Linton Simons ha offerto all'Accademia militare di Woolwich un busto del principe imperiale, Luigi Napoleone, il quale verrà posto nella libreria.

Il 4° ottobre avrà principio l'inchiesta sui brogli elettorali avvenuti nelle ultime elezioni di Oxford.

SVIZZERA, 18. — Telegrafano al Journal de Genève da Berna: In conformità alla decisione della Camera, il Consiglio federale ha fissato che il plebiscito relativo al quesito della revisione della Costituzione abbia luogo il 31 ottobre.

CRONACA DELLA PROVINCIA

FESTA SCOLASTICA

Pieve 20 sett. 1880.

Ieri alle ore 11 1/2 antim. vi fu la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole ginnasiali, elementari, di ginnastica e disegno. Intervenne il sig. Sindaco, il Giudice Conciliatore, il R. Pratore, alcuni Consiglieri, il Segretario Comunale, il Direttore del corso autunnale di ginnastica, i maestri e le maestre delle scuole.

Il Direttore, sig. Spelta Carlo, lesse per primo un applaudito discorso sull'importanza dell'educazione nei suoi tre rami principali d'educazione fisica, intellettuale e morale. L'elucubrazione fi-

sic, egli disse, perchè vogliamo giovani sani, agili e robusti, perchè mente sana in corpo sano. L'elucubrazione intellettuale per formare specialmente il carattere e perchè i fanciulli abbiano un ingegno pronto, svegliato per comprendere il bene e fuggire il male. Educazione morale per avere uomini onesti e amanti della giustizia.

Lesse quindi un altro discorso il prof. del ginnasio, sig. Giuseppe Piccio. Parlò dell'ideale nella vita pratica e come esso s'isinnò in ogni uomo. Accennò ai diversi ideali, secondo le varie età, ed ai tendenze degli uomini, facendosi la domanda se l'ideale è un bene o un male per l'umanità. Analizzò quindi l'ideale infantile che può imprimere nell'anima del fanciullo la sua condotta ed il suo carattere avvenire; passò all'ideale dell'età giovanile, che conduce alle rivelazioni del vero, concludendo esser l'ideale sempre utile ed importante perchè stimola le azioni dell'uomo.

Il prof. Piccio biasimava l'ideale romantico per le sue funeste conseguenze e quello che si spinge nell'impossibilità. Descrive l'uomo senz'ideale e conclude dimostrando che l'ideale più elevato è quello ispirato alla virtù ed alla fede. Termina il discorso raccomandando ai giovani di mantenere sempre puro l'ideale della loro mente e del loro cuore.

Il prof. Piccio ha fatto un dotto discorso splendido e per la forma e per la nobiltà delle idee per cui fu meritamente applaudito, specialmente dalla parte colta dell'uditorio.

Seguì quindi la distribuzione dei premi alternata dai concerti musicali che rallegravano la festa.

Alla sera poi gli alunni delle scuole istruiti dal bravo maestro Dal Buono diedero una rappresentazione a beneficio della locale biblioteca popolare. Non esageriamo nel dire che essi fecero egregiamente bene. Era la prima volta che si esposevano al pubblico, eppure divertivano assai e furono più volte applauditi fragorosamente.

Tutti aspettarono con desiderio la seconda rappresentazione, nella quale si presenteranno anche le bambae. Con questo mezzo la biblioteca progredirà magnificamente e in poco tempo aumenterà di molto i suoi volumi.

Il divertimento accoppiato all'utile!

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 21 settembre.

Appendice. — Domani cominceremo la pubblicazione d'un nuovo romanzo interessantissimo, intitolato *Dosia*.

Le nuove scuole. — Siamo liettissimi di pubblicare quanto segue: Il sig. Direttore del R. Museo di Istruzione e di educazione di Roma ha scritto parole di lode al nostro Municipio per aver costruito un edificio scolastico che risponde alle esigenze della pedagogia e dell'igiene, augurando che un esempio così nobile torni di eccitamento e di guida alle altre città d'Italia.

Un dono del Ministero. — Oggi è pervenuta la notizia al Municipio che il R. Ministero della pubblica istruzione, in seguito a relazioni avute, e dà una prova della propria soddisfazione per l'edificio scolastico costruito in Campitanto secondo le norme della moderna pedagogia ha inviato in dono una ricca collezione di apparati da collocarsi in quella scuola per l'insegnamento elementare della fisica.

Premio d'incoraggiamento. — Ci scrivono da Agordo, 19: Oggi ebbe luogo una solennità importantissima, della quale mi riservo di darvi particolari più estesati alla prima occasione, limitandomi per oggi ad un brevissimo cenno.

È qui arrivato il comm. Emilio Morguço per consegnare alla latteria di Taibon il premio d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti.

La consegna fu fatta in presenza dei Sindaci del Distretto, e col concorso di moltissima gente di Agordo e dei dintorni.

Vi scriverò quanto prima. Una passeggiata ginnastica. — Col levar del sole, Domenica, sono partiti da Padova — *pedibus calcantibus* — gli alunni della Scuola Normale di Ginnastica, diretti alla volta di Battaglia e Monselice. Furono a Battaglia alle 7 1/2, dove

ebbero la più lieta e cortese accoglienza. Fatta una breve sosta al Municipio, si recarono a visitare i castelli del Cavataio e del conte Wimpfen, dopo aver eseguito alcuni esercizi col bastone Jäger — applauditissimi.

Da ultimo si raccolsero a pranzo, ed avvenne come sempre, quando il sangue si riscalda da un bicchiere di vino generoso: brindisi a dritta e a mancina, per la salute di Ministri, di Maestri e degli ospiti Battagliensi, così gentili verso gli alunni.

Non occorre dire dell'allegria, che regnò durante l'agape dei nostri ginnasti.

Alla 5 1/2 ripresero la via di Monselice, accompagnati dalla Banda Musicale di Battaglia, che, nella giornata, fu sempre con loro.

Gli evviva e i saluti, alla partenza, si ripeterono fragorosissimi.

A Monselice trovarono la Banda e i ginnasti di quella città e le stesse accoglienze di Battaglia.

Possia ritornarono a Padova in ferrovia, cogli addii più spontanei e schietti degli abitanti di Monselice, pronunciati in mezzo ai bigliori dei fuochi di bengala.

Delle cortesie usate agli alunni della nostra Scuola Normale di Ginnastica noi facciamo per essi tanti ringraziamenti a quei di Battaglia e di Monselice.

Pericolo. — Ieri mattina recavano a Taolo alla villeggiatura del sig. avv. Giudice Direttore di Segreteria della nostra Università, i signori Costa e Di Lenna segretari, Gamba biffello e Miglioranza insarvienti, invitati a generale mensa; quando, adombratosi il cavallo, che traeva la carrettella, la comitiva corse grave pericolo, sia pel modo con cui la carrettella si capovole, sia pel luogo ove trovavasi.

Fortunatamente non ebbero a deplorare disgrazie, solo un po' di spavento e qualche contusione riportata dal bidello Gamba.

Il ventaglio spezzato. — Ricorriamo e pubblichiamo:

« Che cosa significa quella planche, che rappresenta - e vi ha scritto su - un ventaglio spezzato, e c'è in tutti i giornali e per tutte le cantonate delle strade? « Io sono donna e sono curiosa - anzi curiosa perchè donna. « Ora, non potrebbe il giornale di Padova spiegare questo enigma, questo rebus, che ci arrovela l'intelletto, senza riuscire mai a comprenderlo? « Usino dunque tale cortesia a me che sono « Una donna. » Felicitissimi di poterla servire, noi che per le donne ci faremo in frantumi.

Il « ventaglio spezzato » è un romanzo che comparirà presto nel Pungolo di Milano.

Quello della planche, che figurava in tutti i giornali e per tutte le cantonate delle strade non era altro che un nuovo mezzo di reclame.

Notizie dello Zuccherello. — Questa brava persona continua, di quando in quando, a far parlare di se. Adesso si dice che abbia venduto il suo feudo Vetteri ad un contadino di Piazzola per sette lire.

Il feudo quindi a quest'ora dovrebbe esser stato sequestrato dal Carabinieri, che hanno avuto notizia della vendita e perseverano ad inseguire il malfattore con la massima attività.

Due questuanti. — Verso le 2 pom. di ieri la guardia municipale di Piazzetta Padrocchi, si trovò vicino le due sorelle M. del Partallo - l'una di sette, l'altra di sedici anni - che domandavano l'elemosina.

Siccome le fanciulle M. sono questuanti incorreggibili, la guardia volle fare il suo dovere e condurle al Municipio, per i provvedimenti opportuni.

Ma esse via di galoppo, alla volta delle piazze. La guardia tenne loro dietro e le raggiunse in Piazza delle Erbe.

Colà - come accade sempre - si formò d'improvviso un mucchio di gente addosso alla guardia ed alle fanciulle, che pareva si trattasse del finimondo.

membri della Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani, Negozianti e Professionisti.

Quest'agape fraterna celebra l'anniversario della prima che fu tenuta anni addietro.

Alla Porta Codalunga. — Ci viene riferito che ieri sera - a Porta Codalunga - sarebbe succeduto un fatto abbastanza strano.

Un signore, entrando in città nella propria carrozza, fu richiesto dalle guardie se avesse nulla di dartabile. Non sappiamo la precisa risposta del signore. Certo ne nacque un battibecco vivacissimo fra lui e le guardie.

Da ultimo egli scese di carrozza, ordinò al cocchiere di staccarne i cavalli e di condurli a casa, lasciando in mano delle guardie il rotabile.

Non conosciamo la conclusione dell'avventura.

Tramway Vicenza-Valdagno. — Alcune corrispondenze, che troviamo nei giornali arrivati questa mattina attribuiscono il disastro di domenica, sul tram y Vicenza-Valdagno, oltrechè alle cattive condizioni della linea e del materiale, alla corsa sfrenata presa dal treno, subito dopo Arzignano.

La catastrofe avvenne sulla salita prima di arrivare al ponte, che attraversa il torrente Gus. Vi erano cinquanta passeggeri. Tanto era l'impeto della corsa, che il treno percorse una trentina di metri fuori della rotaia, poi precipitò nel fossato.

La macchina restò frantumata, le carrozze parte furono sciacolate, per fortuna le ruote, parte rovesciate. Morirono il macchinista e un ragazzo di 7 anni, che suo padre conduceva a diporio.

I feriti e contusi sono una ventina.

La corsa del tram y su tutta la linea è sospesa.

Indignazione generale.

Quod non fecerunt barbari, fecerunt barbari. — Mandano da Palermo al giornale *Il Conservatore*:

« Il signor prefetto, che si occupa tanto di politica e di elezioni, potrebbe occuparsi un poco di certi fatti sui quali s'impone opportuno richiamare tutta la vostra attenzione. Ora che i giornali si occupano della inchiesta sulla Vittoria Emanuele, non sarebbe male l'indagare come è che succedono certe cose.

« Sapete che nei scorsi di questi ultimi mesi furono impunemente venduti parecchi falsi tabulari delle chiese. Il tabulario della chiesa di Cefalù, che conteneva venticinque diplomi arabi e greci fu venduto per 250 lire! « Il tabulario della chiesa di Polizzi che conteneva cento e più diplomi di gran valore, fu venduto per 400 lire! « È quando non si riesce a comprare si ricorre al furto; così dalla chiesa Palatina fu rubato un diploma di Giorgio Antiochia, che trovasi riprodotto nell'opera del canonico Buscemi.

« Valeva proprio la pena che durante lunghi secoli i frati si affaticassero ad arricchire l'Italia di preziosi documenti. « L'Italia moderna fa quello che non fecero gli stranieri.

« Macaulay, che non può essere sospeso di eccessiva tenerezza per la chiesa di Roma, pubblica una pagina mirabile in cui assimila la chiesa all'arca che durante le invasioni dei barbari conservò alla civiltà i suoi tesori.

« Ci voleva un Governo detto di libertà e di progresso, per vedere dispersi i tesori custoditi con tanta gelosia, fra le mura de' conventi! « O il *Conservatore* aggiunge: « Il nostro corrispondente ha più che ragione.

« Ma non è solamente a Palermo che succedono cose inaudite.

« Vogliamo esporre un fatto successo in Roma, e che si preserverebbe anche esso a un'inchiesta.

Tutti sanno che il Municipio di Roma stipulò un contratto con non sappiamo quale delle tante associazioni protestanti in Roma per la costruzione d'un tempio evangelico in via Laurina.

Al Municipio, a quel che pare, non venne in mente che nel sottosuolo di Roma c'è il caso di scoprire qualche storia o qualche frammento prezioso. Il Municipio di Roma poteva ricordarsi che appunto nelle vicinanze del Corso, scavando fondamenti, furono altre volte scoperte statue di marino e bronzo, oggetti preziosi, ecc. Ma queste cose, a quel che pare, non passarono per la mente dell'onorevole Ruspoli, che permise alla Società evangelica di demolire e costruire a suo piacimento.

Ora ci viene riferito che, scavando le fondamenta del nuovo tempio evangelico, s'eno state rinvenute alcune statue in bronzo, che avrebbero da qualche tempo preso il volo per l'Inghilterra. E così i propagandisti protestanti avrebbero trovato il modo di rifarsi delle spese che incontrano per erigere le loro chiese.

O non sarebbe anche questo un bel caso per un'inchiesta?

Malattia ad Imola. — Scrivono da Imola alla Gazzetta dell'Emilia: «Oltre al ricatto di cui voi parlate con occasione del ricattato, esso come veramente stanno le cose.

Tre sconosciuti si presentarono giorni sono al mulino di certa Marconi e trovato un garzone, certo Rubbi, presso la porta, lo costrinsero a salire con essi le scale. Giunti alla porta d'ingresso dell'abitazione che era chiusa, imposero al Rubbi di pregare la padrona ad aprire, con un pretesto qualunque. Ma la Marconi avendo udito parlare sottovoce, non aprì, ed invece andò alla finestra gridando aiuto con quanto fiato aveva in corpo.

I malfattori udendo ciò si diadero alla fuga; uno di essi però colpi al costato sinistro il misero Rubbi che rimase tutto scadavere.

Se non è un ricatto è però sempre un fatto assai grave.»

Malattia della canapa. — Non bastava la fioritura, che devastasse la nostra povera vite; ora anche i canepai hanno il loro flagello.

Su i terreni dove vivono ancora i canepai per maturare le piante, si vedono qua e là, un po' dappertutto, gli steli spezzati poco sotto le ultime foglie e l'estremità superiore delle gambe disseccata e pendente come fosse stata attata da grandine.

La malattia è dovuta ad una specie di lepidottero, il tarlo della canapa, detto bot di silaceale che vive nell'interno del gambo, d'ordinario isolato, e qui divora la interna sostanza, ma di guisa che nel posto in cui entrò e dove si nutre la sostanza leggera, quel fusto si spezza e si piega verso terra.

Per buona sorte quest'anno il tarlo apparso assai tardi, ha fatto pochissimo danno sulla canapa e forse non le farà molto nel canepai. Ma se voi osservate dentro a quegli steli immalati troverete a centinaia le uova deposte dall'insetto, fermi sicuri di gravissimi danni per futuri raccolti e non si pon mano immediatamente alla loro distruzione.

(Gazzetta Livornese)

Pascal e gli omnibus. — Si è inaugurata a Clermont la statua in bronzo eretta a Birgit Pascal. In questa occasione la vita singolare e brevissima della illustrata scrittrice è stata raccontata minutamente da oratori e da giornali, e più d'uno ha sentito voglia di rileggere le pagine vigorose ed eloquenti delle *Lettres provinciales*, o dei *Pensieri*. E bene ricordare che Pascal non fu solo polemica sovrano, prosatore eccellente, fisico e matematico di prim'ordine, ma che la civiltà gli deve un'invenzione modestissima, se si vuole, ma utilissima, quella degli omnibus. Egli per il primo li ideò, e ne gli omnibus, nella forma presente sono cosa del secolo nostro, la gloria d'aver pensato alla comodità del pubblico che non possiede carrozze e cavalli va dovuta all'autore delle *Provinciales*.

Morto recidivo. — Un medico recò un giorno per visitare un suo amico ammalato, che l'ultima volta gli aveva dato per spedito e morto. Essendogli detto che nel frattempo il medico era effettivamente morto, il medico esclamò:

— Ecco un recidivo.

Aldighieri Giovanni fu Luigi d'anni 68 1/2 possidente coniugato. Toffloni Remigio fu Basilio d'anni 70 a mesi 10 possidente coniugato. Deosti Riccardo di Giacomo d'anni 1 e mesi 1. Marlon-Simonato Maria fu Pietro di anni 66 casalinga vedova. Frasson Adelaide di Luigi d'anni 28 villica nubile. Tutti di Padova. Bettini Alessandro fu Giuseppe di anni 21 soldato d'artiglierie celibe di Mondavio (Pesaro). Pramoli Pietro di Giovanni d'anni 26 mediatore celibe di Codogno (Milano).

Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 settembre.

Essoci alla vigilia del giorno in cui Roma e l'Italia celebreranno il decimo anniversario dell'avvenimento più solenne della nostra storia nazionale.

Quante considerazioni suggerirebbe questa data memoranda!...

Come si potrebbe facilmente paragonare l'entusiasmo vivo d'allora colla fredda realtà del presente?...

E quanto colpe potrebbero attribuirsi a tutti i partiti se le speranze d'allora si convertirono in disinganni!...

Ma è meglio non turbare la festa con le evocazioni di quella bratta megera che è la politica. E d'altronde a quale scopo si farebbero confronti rattristanti e umilianti?..... Tiriamo innanzi..... per oggi.

Il Municipio ha pubblicato ieri sera un manifesto, che se non è modello di bello stile, può passare e non assomiglia punto ai celebri manifesti del Sindaco Pianciani, gonfi di frasi assurde e spropositate.

Anche le associazioni operale, patriottiche, politiche ecc. pubblicarono manifesti per eccitare i loro membri ad intervenire alla processione al Pantheon e a Porta Pia.

Come vi sorriesi, la processione si avvierà, a 10 ore, dal Campidoglio al Pantheon.

Le rappresentanze dei due rami del Parlamento e il Consiglio dei Ministri aspetteranno la processione al Pantheon e con essa, dopo l'omaggio alla tomba venerata di Vittorio Emanuele, andranno a Porta Pia.

Davanti alla lapide che ricorda i nomi dei soldati morti per la liberazione di Roma, verranno pronunziati patriottici discorsi e la lapide, come la tomba del Gran Re avran pietoso omaggio di fiori e di corone.

La processione rientrerà in città verso le 2 pom.

Alla sera avremo concerti in tutte le piazze, che saranno splendidamente illuminati.

La illuminazione a bengala del Colosseo, del Foro e del Palazzo dei Cesari avrà luogo stasera.

Sono giunti anche oggi molti forestieri, specialmente da Napoli e dalla Toscana.

Domani mattina, coi treni di Firenze e di Napoli, ne giungeranno moltissimi.

Stanotte sarà bravo chi potrà dormire a Roma... E già cominciano lo sparare dei petardi, del mortaretti, col quale i popolani romani manifestano la loro esultanza. Ogni anno, i giornali gridano contro questo sistema; la questura dà qualche ordine, ma la forza delle abitudini e delle consuetudini è più vigorosa degli ordini delle autorità e gli spari si odono da ogni parte di Roma.

I popolani van dicendo che vogliono far dispetto agli preti e non pensano che questa manifestazione di liberalismo fa dispetto anche a quelli che non sono preti e che non vogliono la risurrezione del poter temporale!

In verità è da deplorare che gli ordini della questura non sieno più vigorosi!...

Precedendo dal rumore assordante che quegli scoppi producono, ecco effusione di numerose disgrazie. Anche stamane un giovinetto del popolo fu ferito da uno di quei petardi e si dovette trasportarlo all'ospedale.

A ogni occasione di spari le lezioni non mancano, ma sono inutili e non c'è possibilità di indurre i popolani, i transeverini specialmente, a smettere.

Se a un popolano di Roma si dice che quegli spari dovrebbero cessare, che non sono segni né di civiltà, né di liberalismo, egli risponde che siede un codice us'antico delli preti ecc.

Ed ecco sotto quali forme può anche riprodursi, in buona fede, il sentimento liberale di tanta brava gente! Ieri sera la Compagnia Lavaggi inaugurò la stagione autunnale al Teatro Valle... davanti a una cinquantina di persone. La colpa dello scarso concorso del pubblico deve attribuirsi al direttore della Compagnia, che per prima uscita ha scelto una produzione cento volte rappresentata in Roma.

Il pubblico vuole novità, specialmente ora che in due teatri della Capitale vi sono spettacoli musicali di primo ordine.

Al Politeama andò in scena il *Rigoletto*, ma, se si eccettua il tenore

Corriere della sera

21 settembre

AMNISTIA

Abbiamo da Roma il seguente dispaccio:

Roma, 21.

Il Popolo Romano, dice che un Decreto Reale concede l'amnistia per reati di stampa, senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi.

ALSAZIA E LORENA

Ecco le parole della Gazzetta della Germania del Nord, segnalateci dal telegrafo, circa l'Alsazia e la Lorena.

La condotta del Luogotenente in Alsazia-Lorena diede luogo a violenti attacchi che trovarono però nel foglio di diverso colore valenti difensori. Fra questi fogli va citata l'odierna Gazzetta di Magdeburgo la quale porta argomenti inoppugnabili in favore del barone di Manteuffel. Noi crediamo però essere sommamente opportuno che questo battibecco cessi. Se la stampa tedesca continua in un'aspra discussione sul trattamento di quelle provincie in un momento in cui molte considerazioni possono fare riflettere ai francesi se convenga loro di non considerare più la riconquista di queste provincie come la pietra angolare della loro politica, è veramente facile di capire che con quelle discussioni la stampa tedesca non fa l'interesse della Germania, né quello della pace generale.

DALENTI E CROATI

Leggesi nella Gazz. d'Italia: Ci son pervenute due lettere da Spalato, in date 13 e 15 settembre, che la mancanza di spazio ci obbliga a rimandare ad altro giorno.

In esse si rende conto di gravi urti colla avvenuta fra i bersaglieri dalmati e i soldati austro-eroati di guarnigione, e di conseguenti sconvolgimenti nella popolazione, la quale, italiana di origine, ne va di mezzo purchè avvertita in ogni guisa dall'elemento eroato e anche dalle autorità locali. A qual punto siano giunte le cose si rileva dal seguente brano della seconda delle due lettere citate.

Arresto di Canzio

Abbiamo già dato la notizia dell'arresto di Canzio, genero di Garibaldi a Genova, e abbiamo pure pubblicato il telegramma che la moglie dell'arrestato spedì a suo padre in Capreria. Garibaldi ha risposto col seguente a quel telegramma:

Capreria, 18 (ore 2,50)

«Teresa Canzio Garibaldi»

«Genova.»

«I lacchè hanno gettata la maschera. Saluta Stefano.»

«G GARIBALDI.»

Dunque per Garibaldi i ministri e gli esecutori delle sentenze giudiziali sono dei lacchè e la legge stessa è roba da lacchè...!

Quanto alla graziosità del titolo, è cosa che non ci riguarda: chi deve ringraziarne Garibaldi sono i ministri, e in particolare il baardo, il taumaturgo di Stradella, e l'onorevole Villa ministro di grazia e giustizia.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 20.

La commemorazione del 20 settembre riuscì splendida.

Facevano parte del corteo le rappresentanze, del Municipio, in carrozze di gala, Cairoli, Depretis, Villa, Baccarini e Milon; le rappresentanze del Parlamento, le autorità civili e militari, e moltissime Società con bandiere le musiche.

Il Corteo dal Campidoglio si recò al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele, quindi attraversando il Corso, si recò a porta Pia.

L'assessore Armellini pronunziò un discorso d'occasione che fu applauditissimo.

Quindi parlò Cairoli, constatò l'importanza della giornata; terminò invitando a mandare un saluto al Re.

Il discorso di Cairoli venne interrotto da grandi applausi, e grida di viva l'Italia il Re e Roma.

Il Corteo, ad una grande folla si dispersero poi fra le acclamazioni.

La città è imbandierata; i negozi son chiusi.

Stasera illuminazione, e musica. Il tempo è piovoso.

Accanto alla lapide di Porta Pia furono deposte molte corone.

(Agenzia Stefani)

Roma, 20.

Armellini, facente funzione di Sindaco, indirizzò a S. M. il Re ed a Garibaldi telegrammi in occasione dell'anniversario.

Sua Maestà rispose: Ringrazio Roma dei sentimenti che Mi esprime in questo giorno di ricordanza imperitura. Il culto, l'amore e la riconoscenza che essa professa alla memoria del Mio amatissimo Padre, a virtù degna d'un gran popolo. Se rivendicare Roma all'Italia fu la suprema gloria del Re Vittorio Emanuele, portarla all'altezza dei suoi nuovi destini sarà l'ambizione del mio regno.

(Umberto.)

(idem)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 21, ore 8. a.

La festa patriottica di ieri riuscì ordinatissima.

A causa della pioggia l'illuminazione delle piazze si farà stasera.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Venne inaugurata a St. Germain la statua di Thiers. Grande concorso di gente.

In un discorso Giulio Simon sviluppò le parole di Thiers: «La repubblica sarà conservatrice o non esisterà.» Durante il discorso la folla gridò: *Vivano i Decreti, abbasso i gesuiti.*

Alla fine del discorso Olivier Pain

«Siamo in piena anarchia. L'audacia dei rivoluzionari jugo-slavi ha oltrepassato ogni limite. Ciò che succede a Spalato, e per conseguenza in tutta la Dalmazia, dovrebbe seriamente impensierire il governo di Vienna; ma invece a Vienna si prosegue sempre nella solita indifferenza per tutto ciò che è dalmata.»

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Nulla si sa circa il nuovo ministero.

Il National dice che Nobiles ricusa il portafoglio degli esteri. È smentita la voce della partenza di Radcowitz.

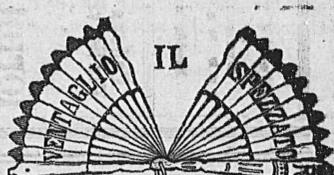
Avvenne uno sciopero a Parigi di 2000 ebministri.

Il corso del petrolio a Newyork fu probabilmente sbagliato. (?)

NOTIZIE DI BORSA

| Rendita italiana | 20 | 21 |
|----------------------------|--------|--------|
| Rendita italiana | 94 50 | 94 66 |
| Oro | 22 12 | 22 12 |
| Londra tre mesi | 27 82 | 27 82 |
| Francia | 110 30 | 110 40 |
| Prestito Nazionale | — | — |
| Azioni Regia Tabacchi | — | — |
| Banca Nazionale | — | — |
| Azioni meridionali | 466 | 466 |
| Obbligazioni meridion. | — | — |
| Banca toscana | 845 | 850 |
| Credito mobiliare | 962 50 | 970 50 |
| Banca generale | — | — |
| Rendita italiana | — | — |
| Parigi | 118 | 20 |
| Rendita francese 3 0/0 | 85 52 | 85 40 |
| » 5 0/0 | — | — |
| Prestito italiano 5 0/0 | 119 02 | 119 75 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 85 80 | 85 65 |
| Banca di Francia | — | — |
| VALORI DIVERSI | — | — |
| Ferrovie lomb.-venete | 183 | 183 |
| Obbl. ferr. V.E. anno 1866 | 283 | 282 |
| Ferrovie romane | 145 | 141 |
| Obbligazioni romane | 347 | — |
| Obbligazioni lombarde | 275 | 277 |
| Rendita austriaca | 53 28 | 54 75 |
| Cambio su Londra | 25 37 | 25 26 |
| Cambio sull'Italia | 93 8 | 93 8 |
| Consolidati inglesi | 97 91 | 97 78 |
| Lotti | 40 | 43 |

F. Sacchetti compr.



Dott. Dempster

Chirurgo Dentista Inglese

Ha stabilito di ricevere i suoi clienti a PADOVA alla Piazza dei Frutti Numero 548.

Ogni Venerdì e Sabato, dalle 9 ant. alle 5 pom.

Venezia — Campo S. Moisè 1461. 21 415

D'AFFITTARSI

PEL SETTE OTTOBRE 1890

Vasti locali ad uso tintoria od altro esercizio e grande Magazzino con scalo sul Canale al Ponte Torricelle, civ. N. 1061.

Per le trattative rivolgersi alla Drogheria Giacomo Maschio, piazza delle Erbe. 2445.

D'AFFITTARE

PEL SETTE OTTOBRE 1 80

DUE LOCALI TERRENI ad uso bottega, con retroposto sottoscala ed accorrendo anche cantina posti sull'angolo tra Via Ravenna e Ponte Molino formanti parte della Casa al Civico N. 4564.

Rivolgersi per trattare alla contessa Giuditta Quirini abitanti in detta Casa. 8 430

AVVISO

Osteria con grande Stallaggio, adiacenze e Casa d'abitazione vicino al Ponte di Bassanello; d'affittarsi nel prossimo SETTE OTTOBRE.

Per le trattative rivolgersi Via S. Agata al N. 1683. (Mezzà). 6 437

VENDITA ESCLUSIVA

DEI

Tappeti di Yute, Stuoie Cocco e Sparto

della premiatissima fabbrica

PIETRO BUSSOLINI

unico contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna a prezzi vantaggiosissimi e fissi.

G. B. Milano, Padova via E. e m. 3306 sotto gli uffici della Società Venezia ove trovai anche deposito della vera americana *Blacciano* da cui *Piaz Hope* s'originò. 438

...zioni dall'Estero per il nostro giornale...
 di ricevere esclusivamente presso...
 di Padova E. E. Obbligati...
 in Venezia presso i signori...
 di Padova (succursale della Casa E. E. Obbligati)

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: **G. Campanelli & C.**
 IN BRESCIA 37-251

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo - **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Prem. Tipografia editrice

F. Sacchetto - Via Sorvi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Padova Via Sorvi

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. L. 3.-

SORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. L. 1.-

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianoforte dei movimenti di Anstler. Padova 1872, in-8. L. 150

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 18.-

SELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 250

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. L. 5.-

Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. L. 5.-

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. BOSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 5.-

SACCARDO prof. P. A. — Sommarie di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 5.-

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. L. 5.-

SCHIFFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.-

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I. L. 6.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. L. 8.-

TORAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-9. L. 10.-

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 4.-

Idem note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 4.-

9-363

GRANDE EMPORIO DI TAPPEZZERIE IN CARTA ESTERE

e Nazionali di propria Fabbrica

Tendine trasparenti e Cornici dorate

di **F. CARRARA & C.**

Ponte del Fuseri, 1810 - Palazzo dell'Albergo Vittoria

IN VENEZIA

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

| Ferrovie dell'Alta Italia | | | | Ferrovie della Società Veneta | | | | |
|---------------------------|------------------|---------------------|-----------------|-------------------------------|----------------------|--------------------------|-----------------------|----------------------|
| PADOVA per VENEZIA | | VENEZIA per PADOVA | | PADOVA per BASSANO | | BASSANO per PADOVA | | |
| Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA | omn. ant. | omn. pom. | omn. ant. | omn. pom. | |
| misto 2,40 a. | 4,20 a. | omnibus 5, a. | 6,17 a. | Padova . . . part. | 5,22 8,23 | 1,48 6,48 | Bassano . . . part. | 5,55 9, 2,29 7,32 |
| diretto 3,54 a. | 4,54 a. | » 5,25 » | 6,42 » | Vigodarzere . . . | 5,33 8,33 | 1,59 6,59 | Rosa | 6,06 9,11 2,41 7,33 |
| misto 6,19 » | 8, 5 » | misto 7,20 » | 9, 5 » | Campodarsego . . | 5,44 8,45 | 2,13 7,10 | Rossano | 6,18 9,18 2,51 7,41 |
| omnibus 7,55 » | 9,10 » | diretto 9, 5 » | 10, 5 » | S. Giorgio delle Per. | 5,53 8,54 | 2,24 7,19 | Cittadella) arr. | 6,26 9,29 3,03 7,52 |
| » 9, 3 » | 10,15 » | » 12,40 p. | 1,30 p. | Camposampiero . . | 6,03 9,03 | 3,34 7,28 | Cittadella) part. | 6,38 9,44 3,22 8, 4 |
| » 1,25 p. | 2,40 p. | omnibus 2, 5 » | 3,20 » | Villa del Conte . . | 6,17 9,18 | 2,50 7,43 | Villa del Conte | 6,51 9,58 3,37 8,16 |
| diretto 3,20 » | 4,17 » | » 5,25 » | 6,39 » | Cittadella) arr. | 6,30 9,31 | 3, 5, 7, 54 | Camposampiero | 7,06 10,13 3,57 8,31 |
| » 6,14 » | 7,10 » | » 6,55 » | 8,10 » | Rossano | 6,44 9,45 | 3,24 8, 5 | S. Giorgio delle Per. | 7,12 10,20 4, 5 8 39 |
| omnibus 8,30 » | 9,45 » | misto 9,15 » | 10,55 » | Campodarsego . . | 6,58 9,57 | 3,40 8,17 | Vigodarzere . . | 7,21 10,30 4,17 8,49 |
| » 9,35 » | 10,50 » | diretto 11, » | 11,55 » | Rosa | 7, 5 10,4 3,47 8,24 | | Vigodarzere . . | 7,32 10,41 4,31 9, 8 |
| | | | | Bassano | 7,17 10,15 | 4, 8,36 | Padova | 7,42 10,51 4,42 9,10 |
| MESTRE per UDINE | | UDINE per MESTRE | | TREVISO per VICENZA | | VICENZA per TREVISO | | |
| Partenze da MESTRE | Arrivi a UDINE | Partenze da UDINE | Arrivi a MESTRE | misto ant. | omn. pom. | misto ant. | omn. pom. | |
| diretto 4,40 a. | 7,25 a. | misto 1,48 a. | 7,19 a. | Treviso . . . part. | 5,10 8,26 | 1,25 6,28 | Vicenza . . . part. | 5,37 8,30 2,12 6,52 |
| omnibus 6,13 » | 10, 4 » | omnibus 5, » | 9, 4 » | Paese | — 8,30 | 1,41 6,42 | S. Pietro in Gù | 5,50 8,57 2,34 7,19 |
| » 10,40 » | 2,35 p. | » 9,28 » | 12,54 p. | Istrana | 5,35 8,52 | 1,54 6,55 | Carmignano . . | 6, 7 9, 7 2,42 7,20 |
| » 4,24 p. | 8,23 » | » 4,58 p. | 8,54 » | Albaredo | — 9, 3 10, 7 11 | | Fontaniva . . . | 6, 7 9, 8 2,52 7,40 |
| mi.to 9,30 » | 2,30 » | diretto 8,8 » | 11, 8 » | Castelfranco . . . | 6, 4 9, 15 2,29 7,28 | | Cittadella) arr. | 6,25 9,28 3, 7 05 |
| | | | | S. Martino di Lupari | 6,13 9,26 2,46 7,42 | | Cittadella) part. | 6,37 9,38 3,20 8, 3 |
| PADOVA per VERONA | | VERONA per PADOVA | | SCHIO per THIENE-VICENZA | | VICENZA per THIENE-SCHIO | | |
| Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA | Partenze da VERONA | Arrivi a PADOVA | omnib. ant. | omnib. pom. | omnib. ant. | omnib. pom. | |
| omnibus 6,55 a. | 9,26 a. | omnibus 5,10 a. | 7,44 a. | Schio part. | 5,45 9,20 | 5,30 | Vicenza . . . part. | 7,53 9, 3, 7 40 |
| diretto 10,15 » | 11,56 » | misto (2) 4, 5 » | 6, 4 » | Thiene | 6, 2 9, 37 | 5,52 | Dueville | 8,15 3,25 8, 2 |
| omnibus 3,30 p. | 5,59 p. | diretto 4,35 p. | 6,09 p. | Dueville | 6,17 9,52 | 6,10 | Thiene | 8,35 3,49 8, 22 |
| » 8,21 » | 10,52 » | omnibus 5,50 » | 8,21 » | Vicenza arr. | 6,37 10,12 | 6,32 | Schio arr. | 8,49 4,05 8, 36 |
| misto 12,20 » | 3,18 a. | misto 11,15 » | 2,17 a. | | | | | |
| PADOVA per BOLOGNA | | BOLOGNA per PADOVA | | CONEGLIANO per VITTORIO | | VITTORIO per CONEGLIANO | | |
| Partenze da PADOVA | Arrivi a BOLOGNA | Partenze da BOLOGNA | Arrivi a PADOVA | misto ant. | misto pom. | misto ant. | misto pom. | |
| omnibus 6,27 a. | 10,43 a. | diretto 12,45 a. | 3,42 a. | Conegliano part. | 8, 12,40 6,10 7,40 | | Vittorio . . . part. | 6,45 10,58 5,20 6,45 |
| misto (1) 9,20 » | 11,56 » | misto (2) 4, 5 » | 6, 4 » | Vittorio arr. | 8,28 1, 8 6,36 8, 6 | | Conegliano . . . arr. | 7, 9 11,22 5,44 7, 7 |
| diretto 1,47 p. | 4,37 p. | omnibus 4,40 » | 8,55 » | | | | | |
| omnibus 6,48 » | 11,12 » | diretto 13, 5 p. | 3,13 p. | | | | | |
| diretto 12, 5 a. | 2,49 a. | omnibus 5, 4 » | 9,23 » | | | | | |

(1) fino a Rovigo — (2) da Rovigo.

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
 de la Cassa de Risparmio
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
 Tradus. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
 in-12 — Cent. 75

Monsioli Rodonta
Maria
 in-12 — Cent. 75

L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Solvatico P.
 LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24. L. — 30

Selmi A.
 L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8. L. — 1

Selmi A.
 L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1882. In-16. L. — 150

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
 Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
 in-16 — Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
 in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
 in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

Una **Nissun va al Monte** **Famegia in rovina**

Lire TRE Padova 1879 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Brucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

SANTINI prof. G.
Tavole "Logaritmi"
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tip. Sacchetto.

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Accusate Pubblicazione
 TURAZZA prof. D.
 Accusate Pubblicazione
 Accusate Pubblicazione